



Photo Credit: Alessandra Capodacqua

“Nulla è sicuro, ma scrivi”  
(Franco Fortini)

RIANNODARE FILI: ECCO COSA FANNO I SEI POETI DI QUESTA BREVE ANTOLOGIA ATTRAVERSO IL CONFRONTO CON I VERSI DI ALCUNE FRA LE PIÙ IMPORTANTI VOCI DELLA TRADIZIONE LIRICA ITALIANA. CERCANO IL BANDOLO DELLA MATASSA DELLA LINGUA, SI ANNODANO NELLE IMMAGINI, CERCANO UN DIALOGO CON GLI ASSENTI E I PRESENTI, SI FANNO PARTE DI UN CORO, DI UN TESSUTO DI STORIE E DI STORIA.

ELISA BIAGINI

Massimo Vezzosi si è occupato di arte antica come studioso e mercante prima a San Gimignano, poi a Firenze. Nel 2017, *Grani* per Giuliano Ladolfi Editore, una raccolta scritta anni prima e rivista in occasione della stampa. Negli ultimi 5 anni ha lavorato al compimento di *Sanno un luogo le vene*, testo ora in complicata attesa di un editore. Da qualche anno vive a Pistoia con i due amatissimi gatti Buio e Pitù.

*“Tu non ricordi la casa di questa  
mia sera. Ed io non so chi va e chi resta.”*

Eugenio Montale  
da: *La casa dei doganieri*

e tu lo sai di questo vischio grigioverde  
che esonda ore tarlate  
da saracinesche d'aria sporca  
abbassate con ultimi rumori  
spogliando echi sempre più distanti:  
della buccia  
traslucida appoggiata contro i muri e sui vetri.  
in quel denso di fatica  
profili emergono incamminati  
nell'aria di chi va,  
e profughi dalle scarne bocche diroccate

tornano alla presenza commossa del corpo: lì,  
al tavolo di cucina, seduta  
ti toccano sul fianco che appena respira

*(controluce  
il profilo raccolto dei capelli  
assorbe calore di lampadina. massi freddi gli occhi  
semisommersi lungo le rive della tovaglia: macchie oleose d'astri,  
di un'orbita spersa, pazientemente raschiate con la spugna traspangono sbiadite.  
estranee - sole -  
le mani vanno a memoria:  
qualcosa ricordano, scende lungo l'angolo dei gradi  
penetra e scurisce. metri sotto il suo tremare, verso un deposito notturno un tram  
schiaccia lo stridere giallo dei neon contro lo spessore dei vetri...)*

\*

*"Tu sei come una terra  
che nessuno ha mai detto"*

Cesare Pavese

tu dici una voce di terra distesa.

davanti alle labbra stendi una notte  
così che nessuno trovi il filo del tuo corpo estraendoti vivo  
da sotto le pietre, sotto le acque.  
dentro macchie di rovi tu inventi le ore,  
dove duole e fa tempesta soffi cenere di salice e betulla.

arreso, arato, senti le parole scavare la tua terra,  
dicono  
ruggine raggio vigna montagna il fresco dell'acqua, persino stella  
e un nome che forse è il tuo e nessuno,  
nessuno aveva detto: e  
dal fondo tutto quello che ci nasce dentro.

tu senti il peso,  
dici i colori a memoria, dici corteccia, il suono di una formica  
che cade da una foglia.  
senti il lento incrinarsi  
di quella poca emozione nel trovare l'orma verso la porta,  
l'ansa celata di una chiara valle.

ancora dici una voce di terra distesa, e ancora.

ti specchia un cielo dove nemmeno sorge il silenzio.

\*

*"Dimenticate, o figli..... dimenticate i padri"*

Salvatore Quasimodo  
da *Uomo del mio tempo*

e mentre io vado da un'altra porta guardi dal predellino del treno,  
c'è nebbia, forse intravedo le tue scapole:

un prodigio doveva esserci,  
quando la tua giacca era il giro del mondo: appena  
il colore un ricordo  
a vagare dalla scatola di sparuti magri  
compagni, ognuno  
gli occhi voltati contro le pareti: là una stanza  
che non abbiamo abitato, l'odore di naftalina  
da cassette dimenticati aperti dove una piccola piuma si conserva.

tu di niente e di fuoco mi tieni  
coi tuoi vecchi denti, dal niente dei muri  
di casa una soglia l'orto a sera sotto una pioggia lenta l'ora  
di tramonto, tenti incursioni: sbieco  
insisti dov'è  
silenzio, contro porte e finestre chiuse saldamente.  
da un orlo, una foto, la parabola breve di una favilla mi piego  
a esumare scaglie che mi si sono staccate di dosso.

e, se nel cavo di mani che mi cerco sotto i guanti  
nella poca luce che va scemando,  
in un nido un tuffo nelle labbra qualcosa accoccolato una lunga fila  
di binari, di te nebbia io che mi sforzo, se è conca  
tenera dove sgocci ma non raccoglie,  
se non ricordo... non ricordo... io non ti ricordo - sto,  
dove cascate scrosciano schegge e

il ponte teso infiamma      - a picco.

\*

Marco Simonelli è nato nel 1979 a Firenze, dove vive. Il suo ultimo libro di poesia è *Le buone maniere* (Valigie rosse, 2018). Il suo sito [www.marcosimonelli.net](http://www.marcosimonelli.net)

*Io te seguendo vo per ogni calle*

Giuseppe Parini

Per vicoli. Per strade. Lungo il viale.  
Attraverso la piazza e il lungomare.  
Oltre il centro. Nell'area pedonale.  
Ovunque tu decida di passare.  
Nei solitari androni e per le scale.  
Da quella porta che non puoi sprangare.  
Fino in camera. Presso il tuo guanciale.  
Sarò dietro di te. Non dubitare.

\*

*E la mesta armonia che lo governa*

Ugo Foscolo

Con i denti ingialliti sul sorriso  
e la forfora a scaglie fra i capelli.  
Un po' di barba sfatta lungo il viso.  
Unghie smangiate fino ai polpastrelli.  
Lasciarsi andare, sì, a brano a brano.  
Sgretolarsi arrancando con affanno.  
Ripetendo con ritmo quotidiano  
che prima o poi le cose cambieranno.

\*

*balenando in burrasca*

Vincenzo Cardarelli

Al centro del furioso temporale  
una scarica elettrica sonora.  
Lungo il viso, una luce innaturale  
anticipa il chiarore dell'aurora.  
Poi ritorna la quiete nella stanza  
e tu ti sei scordato cosa dire.  
Lontano una sirena d'ambulanza  
si affievolisce fino a scomparire.

\*

Katia Ferri (1972) Piacentina, ha vissuto a Pavia, dove si è laureata in Scienze politiche, e nel 2000 si è trasferita a Firenze dove tuttora vive. Bibliotecaria, pacifista appassionata dei movimenti delle donne, ha partecipato a readings, cortometraggi, mostre d'arte e realizzato una videopoesia *Ospiti*, puzzle pittorico improvvisativo su testi di poetesse. È coautrice di *Varianti urbane. Mappa poetica di Firenze e dintorni*, Damocle edizioni, 2011

*Ha la mia vita intorno a sé colori / che io non vedo*

Sandro Penna, Amico sei lontano

ci accompagna ormai  
uno strato di grigio

inganno di pupille deboli  
manca il fiato dell'altro  
a ripulire

\*

*Immeritata la gioia / che non sia di tutti*

Alfonso Gatto, Passeggiata fuori porta

A Luana

dalla finestra accostata

s'affaccia un tiepido sole

gravido di risa croccanti

che sfamano tutti i balconi

laggiù nel vuoto giardino

il tuo nespolo spoglio

invano ti attende

\*

Cesare Pavese, Verrà la morte e avrà i tuoi occhi

l'attesa dell'aurora

sotto i piedi

porta ovunque

il suo soffio

ci fa strada

\*

Donatella Golini è nata a Firenze nel 1956. Ha tradotto dal russo e dal francese. Bibliotecaria, vive in campagna da lungo tempo, con la famiglia e molti animali. Scrive poesie da una decina d'anni

*"...giurando noi fede all'azzurro"*

Dino Campana

Sul ponte s'accovaccia  
la prima delle ombre,  
fra i rami si è interrotta  
la frenesia di storni.  
L'aria si addensa intorno  
al chiaro filo obliquo,  
vibra d'irresponsabile  
microbico ronzo.

Si può ancora giurarsi qualche sforzo  
se talvolta soccorre intermittenza.

\*

*"...la nostra parte di ricchezza"*

Eugenio Montale

Certo che lo ricordo  
quel tempo trionfale,  
quando dentro il tacere  
ci scottava l'intesa.  
Acuminato il verde  
lucido dei limoni  
nel sollevarsi lento  
dell'aria frantumata.  
Ora testardo striscia  
fra le pietre il lichene,  
ora ci sembra impresa  
il fiorire d'ortica.

\*

*"...e uscir fuori col passo di un tempo"*

Cesare Pavese

Un piede dopo l'altro:  
ci vuole più attenzione  
su questa cresta scabra  
che la bufera spazza.

Basta una distrazione,  
lo scarto di un sussulto,  
per cedere all'inciampo, per scivolare in fondo.

Eppure sapevamo  
l'incanto disinvolto,

lo sguardo sollevato  
a traversare fuochi.

Quando era ancora nostro  
quel passo di ragazza,  
quel giovane coraggio d'immortale.

\*

Hilde March: Nata al mare e fiorentina di adozione, crede nella necessità del linguaggio poetico come strumento non solo di espressione ma anche di partecipazione civica. Vincitrice nel 2013 del primo premio Voci della Luna per testi inediti, ha pubblicato le raccolte *Il seme il resto* (Teseo Editore, 2014) e *Passi sparsi* (Transeuropa, 2015). Insieme ad altri autori, ha collaborato ai lavori collettivi *Alice c'est moi* (raccolta illustrata stampata in proprio) e alla pubblicazione web *Parole per casa*, coordinati da Elisa Biagini.

*Tu sei come una terra  
che nessuno ha mai detto*  
(Cesare Pavese)

Il promontorio fonde nella nebbia,  
pugno chiuso di pietra nera,  
una nota bagnata di chiaro  
si allunga sul mare.

Foglie, canne, non osano suoni.  
Le zolle accucciate,  
il campo un animale atterrito dall'alba.

Nella luce di metallo  
la parola si scioglie. Spoglia  
di ogni difesa  
attende la pioggia di ottobre.

\*

*E non mi duole l'alito d'ombra  
che mi gela la fronte  
(Leonardo Sinisgalli)*

L'ultimo tonfo è un soprassalto  
di foglie croccanti  
sbaraglia i piccioni a caccia di pane.

Fra poco il cancello chiuderà  
i battenti in faccia alla sera  
pesante come spugna bagnata

non lascerà varco al passante  
se non clandestino - passi di chi non teme  
le ombre uscendo di casa.

\*

*e me ne sono andato  
come un acrobata  
sull'acqua  
(Giuseppe Ungaretti)*

Oscillo  
ai colpi del vento  
su arti da trampoliere

pianto passi di legno  
su acque colme  
del loro corso

in agguato costante  
del cedimento

lo smontaggio d'ossa  
per tornare a terra.

\*

Annarita Zacchi insegna italiano all'Università Europea di Firenze (EUI) collabora con la New York University in F. (NYU) e tiene laboratori di scrittura, camminate letterarie e di storia locale per italiani e stranieri. Tre i libri di poesia pubblicati: *Rotte Terrestri*, Teseo Editore 2014, *Voi e lo sparso*, Chiapiuneart, 2015, *Utopie del corpo*, Arcipelago Itaca 2020, più una plaquettes per un suo Reading, *Lavoro e antilavoro. Sogno dell'insegnante errante*. Per informazioni sul lavoro di Annarita Zacchi e per leggere alcuni suoi testi: <http://annaritazacchi.weebly.com/>

spesso mia mente poscia s'inselva  
Giuseppe Parini, *Rime*

com'è che la mente sotto la doccia  
produce questo materiale antico:  
che pulire fuori aiuti la selva

a rifiorire  
e le ceneri del passato temendo l'acqua  
premano per non essere  
dimenticate?

\*

Libeccio sferza da anni le vecchie mura  
e il suono del tuo riso non è più lieto:  
la bussola va impazzita all'avventura.

Eugenio Montale, *La casa dei doganieri*

il palmo spinge sul cardine  
stride il ricordo con la tua risata:  
la colomba rimasta  
prigioniera in cantina,  
testimone dell'ultimo nostro nome,  
libera oggi l'ala  
e cerca il cielo  
della casa sul fiume

\*

[....]vanno sole  
sole nel cielo e nella pioggia  
Alfonso Gatto, *Inverno a Roma*

infiliamo la giacca  
rimasta appesa  
alla notte gelata,  
tempo  
di ante aperte  
dove il giorno si sporge

con nocche screpolate  
stringiamo al petto  
libri come padri  
- bellezza  
di non saperlo